

DALL'INVIATO

Oreste Pivetta

BOLOGNA «Grazie, signor sindaco». Proprio così, «sindaca», alla rumena. Perché venendo a Bologna, nel traffico del mattino, alle prese con la lotta per gli aumenti di merito e i tagli in bilancio, tra le insidie della politica, bisogna dar retta anche a loro, ai rom dell'ex clinica Salus:

«Mai avuta una casa così bella». Si sono trovati, immigrati regolari, insieme con gli impiegati e con i mesi comunali alle prese con la pagina a sorpresa della lunga storia di Bologna la Rossa, quasi più a sorpresa della vittoria di Guazzaloca, titolo provvisorio: «Cofferati non ce la fa». Intorno una strana alleanza: dall'eterno Bifo Berardi, che rimpiange Guazzaloca, alla nuova destra, dal social forum al *Giornale* dei fratelli Berlusconi. Contro Cofferati, che non smette la calma pedagogica dei tempi sindacali: «Legalità ed equità si devono coniugare. Legalità ed equità sono parole di sinistra. Sono le parole che hanno ispirato il nostro programma, che va rispettato. L'abbiamo costruito insieme, l'abbiamo approvato, ora dobbiamo attuarlo». Schematicamente persuasivo. Pare che detti i punti: uno, due, tre e avanti...

Passato un anno dalla trionfale elezione dell'ex segretario generale della Cgil e dal trionfale ritorno della sinistra (e del centrosinistra) a Palazzo d'Accursio, pare invece che la sventura si sia abbattuta all'improvviso sulla città. Vista alla lontana, si potrebbe commentare: tanto rumore per nulla. Ad esempio la questione dei rom: sgombero di una famiglia di undici persone subito accasata altrove e relativa protesta, sgombero di uno stabile delle ferrovie (l'abbandonato Ferrhotel) occupato dai tempi di Guazzaloca da alcune centinaia di rom, senza luce, acqua e riscaldamento, e trasferimento dei regolari, più di duecento, nella palazzina dell'ex clinica, in zona Savena, con luce, gas, acqua. Bene, si potrebbe dire alla lontana: stanno meglio, come dice il signor rom ascoltato. E gli altri? Gli irregolari, senza permessi di soggiorno? Girano alla ricerca di un ripostiglio per la notte. Crescono baracche sulle rive del Reno.

Meglio o peggio? I cittadini bolognesi e i rom saltano di gioia a casa loro. Ma la soluzione non piace a tutti. I veri democratici vorrebbero altro, anche non non ci sentiamo a posto, qualcuno di Rifondazione s'allarma, per primo Valerio Montevanti, storico social forum bolognese. In nome dei *sans papier* petroniani, contesta la legalità: «Che legalità è, se le leggi sono sbagliate». Dovrebbe rimediare l'equità. Però la sensibilità non nasconde il realismo: i campi resteranno, ogni roulotte rivestita di cartoni e di lamiera è un simbolo fisiologico della nostra precarietà. A Milano, dietro il Cimitero Maggiore c'è qualcosa che assomiglia a un campo profughi del Bangladesh dopo le inondazioni: i milanesi se ne accorgono una volta all'anno nel giorno delle visite per la commemorazione dei defunti e forse neppure.

Altra categoria quella dei dipendenti comunali. Qui c'è un contratto da onorare, sottoscritto con Guazzaloca il 6 giugno, una settimana prima delle elezioni della sua sconfitta, un accordo sugli aumenti di merito e un altro per le nuove società che hanno ereditato lavori dal Comune, esternalizzazione si dice. Vediamo i soldi della produttività: fatto l'elenco dei parametri, fissati gli obiettivi, non resta che pagare se il traguardo è stato raggiunto. Il 70% è stato pagato. In coda, in sospeso, si conta in fondo solo quel 30%. «Basta stabilire i tempi e i modi, l'entità delle rate e la partenza dell'ultima tranche», spiega Cesare Melloni, segretario della Camera del lavoro bolognese. Oggi, appunto, la trattativa riprende, con Cgil, Cisl, Uil e sindacati

È vero, sono senza casa i *sans papier*, come in tutte le città d'Italia. Ma i rom regolari, ora hanno una casa

”

CENTROSINISTRA alla prova

Viaggio nel caso Bologna dopo le critiche al primo cittadino. «Sottolineare le frizioni serve a prefigurare i nodi nel centrosinistra quando vincerà le elezioni politiche»

È vero, c'è un conflitto sindacale, e la macchina comunale fatica un po' In un sondaggio il consenso a Cofferati sale al 59%, gli scontenti sono il 33%

Cofferati chiede chiarezza subito

Il sindaco sotto attacco replica a Rifondazione: non sapete risolvere le vostre contraddizioni



Il sindaco di Bologna, Sergio Cofferati

Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

Il poeta Roversi: «Facciamo lavorare il sindaco. Bologna ha bisogno di respirare»

BOLOGNA «Cofferati è diventato sindaco dopo un'elezione regolare. Non c'è ragione di mandare via né lui né Guglielmi. Bisogna lasciarli lavorare anche se certe attese si stanno prolungando: adesso saremmo nelle condizioni di esigere dalla nuova giunta soluzioni efficaci per i guasti che inquinano la città». Il poeta Roberto Roversi ha risposto così agli allievi della scuola Superiore di Giornalismo di Bologna. «Invece mi sembra che si giri intorno - ha proseguito Roversi - con una certa insistenza rallentante, ai mega progetti come il metrò. Bologna ha bisogno di aprire alcune finestre subito, per respirare un poco». L'intervista al poeta, scrittore, drammaturgo, fondatore della rivista «Officina» e paroliere per Lucio Dalla, è sul settimanale on-line della Scuola (www.lastefani.it). «Cofferati e Guglielmi ce li teniamo - sostiene Roversi - Non per rassegnazione ma per convinzione, anche se è convinzione critica. Noi cittadini siamo destinati a pungolare e frustare i cavalli che ci guidano. Perché questi cavalli tenderebbero un po' a impigrirsi e crogiolarsi nell'applauso generalizzato».

Guccini: ha la mia fiducia incondizionata

«Bologna ha nel dna il gusto della polemica. Ma il sindaco ha il consenso della gente e della sinistra»

BOLOGNA Francesco, sei in via Paolo Fabbri 43 a Bologna? No, la voce di Francesco Guccini arriva da Pavana, sull'Appennino tra Emilia e Toscana. Non tanto distante dalle due torri, in verità, ma tanto basta per starsene fuori dalle polemiche di questi giorni attorno alla figura del sindaco Sergio Cofferati. «Da quasi un anno a commentare quel che succede giù».

Sù, giù... Dài, non mi dire che non sai quel che avviene attorno a Sergio.

Non ho detto che non lo so. Ma non sono dentro il clima politico della città. Non ti aspettare da me un'analisi lucida e compiuta.

Non ti chiedo questo, però...

Però Bologna è una città curiosa. L'ho vista l'attesa che c'era verso Cofferati quando, un anno fa in campagna elettorale, lo portai a

fare quel giro alla Cirencaia partendo dalla mia casa in via Paolo Fabbri 43. È un personaggio carismatico e questo lo mette sempre al centro della scena, anche quando non ce ne sarebbe bisogno.

Quindi?

Quindi dico che non può rispondere a tutte le polemiche nelle quali si trova coinvolto anche senza volerlo. Il suo compito oggi è fare il sindaco perché glielo hanno chiesto i bolognesi. I ritmi non



Francesco Guccini Foto di Alessia Paradisi/Ansa

sono quelli del sindacalista, non deve mobilitare milioni di persone ma amministrare una città.

Però il tema di oggi è: merita la grandissima fiducia che la città gli aveva concesso?

Ma che domanda... Certo che la merita.

Però ci sono molti intellettuali bolognesi che si dicono delusi, che dovrebbe fare di più. Sbagliano?

Guarda, io se devo scegliere tra l'intelligenza e la gente, mi schiero con la gente. E oggi la gente non mi pare che stia facendo la fronda a questo sindaco. Anzi, mi sembra di avere letto che abbia molto consenso tra i ceti popolari e di sinistra.

Non mi sembri poi così poco informato su quel che succede giù...

Voglio bene a Sergio e sono sicuro che gli abbia subito voluto bene anche Bologna. Ma parliamo di una città strana, esigente, che forse ha nel suo Dna il gusto della polemica. Io sto ai fatti, giudicherò Sergio quando sarà il momento. Dopo 10 mesi da sindaco gli esprimo fiducia.

Incondizionata?
Incondizionata, come la stima. o.d.

Lettera ai capi di Stato: siate il motore del processo d'unità Ue, Ciampi ai paesi fondatori: ratificare subito la Costituzione

ROMA Il 29 maggio la Francia vota il suo referendum sulla Costituzione europea, e Ciampi fa sentire il suo incitamento: i sei paesi fondatori dell'Europa devono assumersi le loro responsabilità e continuare a essere l'avanguardia del processo di unificazione, bisogna varare presto il Trattato di Roma che mette in moto concretamente l'unione politica europea, e intanto correggere il limite di fondo, la scarsa unità nelle politiche economiche: è quanto scrive il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, in una lettera inviata ai capi di Stato dei paesi fondatori della Ue: la Regina dei Paesi Bassi, il Granduca di Lussemburgo, il Re dei Belgi, il Presidente della Repubblica francese e il Presidente della Repubblica Federale tedesca.

Si tratta di una lunga lettera nella quale il capo dello Stato sottolinea l'esigenza di far entrare al più presto in vigore la Costituzione europea e nella quale stigmatizza la «stridente asimmetria» tra una politica monetaria unitaria e una politica economica ancora «insufficientemente coordinata». «Il recente soggiorno ad Aquisgrana per la celebrazione del Premio Carlo Magno ha suscitato in me - esordisce Ciampi - alcune riflessioni che voglio condividere con Lei, Capo di Stato di uno dei Paesi che hanno dato vita al processo d'unità europea. Rimango convinto, come Le scrissi nel novembre del 2002 e del 2003, che i nostri Stati sono portatori di particolari responsabilità in seno all'Unione».

Prima fra tutte quella di «ricordare ai cittadini europei, soprattutto ai giovani, che la pace di cui l'Europa gode da tre

generazioni si deve alla illuminata intuizione di pochi che, già durante l'ultimo orrendo conflitto, capirono che l'Europa poteva salvarsi solo abbandonando i vecchi sistemi delle alleanze e mettendo in atto una progressiva integrazione».

Ciampi torna in proposito su una sua radicata convinzione: la missione che tuttora spetta ai Paesi che furono cofondatori dell'Europa a sei, anche al cospetto delle nuove prospettive di allargamento. Essi devono essere il motore per il processo di unità: «I Paesi fondatori hanno spesso operato come autentiche avanguardie: sempre aperte e mai chiuse; questo loro ruolo è un bene prezioso da salvaguardare. Per avanzare l'Unione avrà bisogno, come per il passato, di essere stimolata da Paesi che ne tengano alte la visione e l'identità politica e culturale. L'avanzamento dell'Unione Europea - sottolinea Ciampi - richiede ora un rinnovato slancio unitario, un'autentica volontà politica per affrontare sfide determinanti per il proprio futuro: il consolidamento dell'allargamento, l'aggiornamento delle istituzioni, la crescita economica». Infatti, non esiste in Europa «obiettivo che non possa essere raggiunto a condizione d'essere uniti ed operativi». Lo dimostra l'euro che ha «dato stabilità economica e valutaria all'Europa». Ma perché esso possa anche «generare crescita economica, è urgente provvedere al superamento dell'asimmetria - sempre più stridente - tra il governo della moneta, esercitato unitariamente, e quello dell'economia», che al contrario è «insufficientemente coordinato fra i vari governi».

Verso il 2006

SEMINARIO DEI DEMOCRATICI DI SINISTRA

Comunicazione politica Campagna "Io ci credo" 2005-2006

L'adesione ai Ds e la stagione estiva delle Feste dell'Unità

Relazioni di
Gianni Cuperlo • Lino Paganelli • Ugo Sposetti

Contributi di
Graziella Falconi • Roberto Weber • Luca Billi

Conclusioni di
Marina Sereni

Bologna, sabato 14 maggio, ore 9.30 - 18.00
Sala Jolly Hotel de la Gare (Piazza XX Settembre, 2)



www.dsonline.it

di base (che per cautela hanno avviato le procedure di sciopero). Il problema è che Guazzaloca ha firmato l'intesa senza mettere a bilancio la spesa: di lì a un anno ci avrebbe pensato il suo eventuale successore. Il successore non ha i quattrini. «Ma dovevano chiarirlo subito - aggiunge Melloni - quando sei mesi fa hanno presentato il bilancio preventivo». Sta di fatto che Cofferati non ce la fa a pagare e che la Cisl corre contro Cofferati, «perché s'era impegnato a rispettarli gli accordi...». Non è colpa di Cofferati, ribattono, se i soldi sono pochi: si dovrà andare a una verifica.

Altra storia, quella delle esternalizzazioni. Ad

esempio si costituisce una azienda mista pubblica e privata per la gestione delle mense. I vecchi dipendenti comunali vengono riassunti mantenendo il contratto che avevano. Anche per neo assunti vogliamo lo stesso contratto, chiedono i sindacati. No, dice il comune, sono ormai nel settore del commercio, quindi tocca il contratto del commercio... Per farsi capire da Cofferati, Melloni spiega in sindacalese: «Siamo dentro una ventralità. Altre ne seguiranno. Normale, nei conflitti sindacali. Non sarà che finisce tutto (finiscono cioè le tradizionali vertenze sindacali, i tradizionali conflitti) perché è arrivato Cofferati. Melloni guarda in là e continua a sperare che siano cancellati i cinque anni di Guazzaloca, che fece gran ricorso al lavoro esterno e alle consulenze, «svuotando il dipendente comunale». Bisogna ridare orgoglio e professionalità ai quattromila dipendenti comunali. Questa è la via perché Bologna funzioni. Cofferati ci riuscirà? «Diamo tempo. Quest'anno sarà cruciale. Vediamo se saranno poste le fondamenta di una nuova costruzione. Dentro la quale uno dei mattoni principali sarà proprio la macchina comunale in sintonia con i cittadini. E per quanto riguarda i soldi, veniamo da quattro anni di tagli...». Gli hanno tagliato persino i finanziamenti alla metropolitana, un atto di guerra, soldi che D'Alema aveva concesso a Guazzaloca. Questa è una spiegazione. Siamo dentro una città complicata, ricca e si vede, sicura con il più alto grado di welfare raggiungibile in Italia, con le sue brutte avventure alle spalle (anche il razzismo, magari, e adesso l'attenzione è più acuta). Ma i problemi, tra i rom e gli aumenti di merito, sono quotidiana amministrazione.

Altrimenti non si capirebbe il risultato del sondaggio condotto dal professor Mannheim per il *Resto del Carlino*, il più guazzalochiano dei fogli, dal quale si deduce che il credito di Cofferati è in salita: il consenso si calcola al 59,6% dei cittadini, solo il 33% ritiene che la giunta abbia fatto male (per Guazzaloca a distanza di un anno si era al 52 e al 40% rispettivamente). Quelli di destra che hanno preso a considerare bene il lavoro di Cofferati sono molti di più di quanti a sinistra hanno cominciato a criticare Cofferati, dei Bifi insomma e dei Montevanti. Non si capisce la fatica di tanta stampa a svillaneggiare un mito della sinistra antiberlusconiana, non si capisce come si ritrovino accanto *Liberazione* e il *Giornale*, Cofferati e Belpietro. Se lo domandano a Bologna persino i rifondatori che sono forti di un'ala (ora in minoranza) poco bertinottiana e che al comune ci tengono (nel solco della tradizione comunista emiliana: vengono pure loro dal riformismo dei Dozza).

Forse, come dice Cofferati, siamo alla prova generale: «Bologna ha anticipato un modello d'alleanza politica, il tipo di alleanza che si può costruire per vincere. Forse qualcuno cerca anche di prefigurare il modello del dopo vittoria del centro sinistra, accentuando gli elementi di litigiosità. Qualcuno ne approfitta così». Quindi meglio «sciogliere subito i nodi, meglio sfruttare subito questa occasione per chiarirsi le idee, per non ritrovarsi nella medesima situazione fra poco più di anno». E poi manda un segnale a Rifondazione, «un partito che non sa risolvere le sue contraddizioni». Sciogliere, sciogliere... tra governo e fascino d'opposizione.

A Cofferati toccherà stasera una serata con Giuliano Ferrara. Poco dopo pranzo, a Ferrara invece, si concederà una pausa di fantascienza, per parlare dell'amato scrittore Philip Dick, quello del mirabile *«Condominio»*, la gigantesca torre d'appartamenti dove tutti entrano felicemente, litigano una banda contro l'altra, escono quasi tutti morti e per salvarsi ci si barriera in casa.

Tra i nodi, il contratto dei comunali, le aziende esternalizzate, i tagli dei finanziamenti al metrò...

”